

SAN COLOMBANO Un corteo, la Messa, le penne nere e il coro degli Alpini

Don Carlo Gnocchi, una celebrazione per il beato della terra banina

Un evento nel 123esimo anniversario della nascita e a 100 anni dall'ordinazione sacerdotale: «Un esempio da imitare sempre»

di **Andrea Bagatta**

«Il beato don Carlo da imitare nel suo darsi agli altri, ai più bisognosi, perché il vero cristiano è colui che ascolta chi è in difficoltà e parla là dove ci sono i poveri».

È il messaggio che il parroco di San Colombano don Attilio Mazzoni domenica mattina ha affidato ai fedeli nella celebrazione del beato **don Carlo Gnocchi**, nato a San Colombano il 25 ottobre 1902, dunque nel 123esimo della nascita e nel 100esimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale.

Alle nove e trenta, davanti al luogo dove è nato in via Vittoria si è tenuto il raduno dei partecipanti, con una breve commemorazione civile, poi seguita dal corteo, con i bambini della scuola e con tante penne alpine e tante bandiere delle associazioni di volontariato, a partire dall'Aldo. In chiesa parrocchiale erano esposti i lavori dei ragazzi delle V elementari di San Co-

lombano sulla figura dell'amico don Carlo, la Messa è stata accompagnata dal coro Gruppo Alpini di Melzo.

La Messa si è svolta con «due segni» del beato Carlo vicini all'altare, come ha voluto spiegare don Attilio Mazzoni: una piccola reliquia del corpo di don Carlo «a testimoniare la sua presenza in mezzo a noi», il quadro in cui la figura di don Carlo stringe a sé due bambini mutilati, entrambi di norma nella cappella del Sacro Cuore. Da questi segni don Attilio ha ricordato la grande opera di **don Carlo Gnocchi**, la Pro Juventute diventata poi Fondazione **don Carlo Gnocchi**, e quindi il suo ultimo lascito, la volontà in letto di morte di donare le cornee, dando vita così a un movimento laico che portò alla legge sulla donazione degli organi, superando anche le iniziali perplessità della Chiesa. Don Attilio ha ricordato poi come **don Gnocchi** sia stato sostituito come cappellano degli Alpini da un prete lodigiano, don Aurelio Votta, parroco in diversi paesi (e fondatore della polisportiva Alpina).

L'eredità del beato Carlo Gnocchi è in mezzo alla comunità ogni giorno, con l'Aido in primis, ma a



Gli Alpini schierati in chiesa nel corso della celebrazione del beato don Carlo Gnocchi. Qui a fianco, la Messa celebrata per ricordare il sacerdote nato a San Colombano al Lambro Bagatta

San Colombano anche dando il suo nome all'Emporio Solidale, «che porta aiuto a tanti in difficoltà, perché il cristiano, proprio come

don Carlo, è colui che ascolta e che parla là dove ci sono i poveri, là dove c'è chi ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

